



Dossier Enel

Interrogazioni parlamentare sull'attendibilità fiscale dei contatori

Dati di presentazione dell'atto:

Legislatura: 15
Seduta di annuncio: 159 del 17/05/2007
Seduta di annuncio: 155 del 10/05/2007

Firmatari:

Primo firmatario: Cassola Arnold
Gruppo: Verdi
Data firma: 17/05/2007

Destinatari:

Ministero dello sviluppo economico

Interrogazione a risposta scritta 4-03688 e 4-03598

Presentata da: Arnold Cassola

Sedute n.155 e n. 159

Al Ministro dello sviluppo economico.

Per sapere - premesso che:

- Nella trasmissione televisiva *Report «Due pesi e due misure»*, andata in onda su Rai-tre in data 6 novembre 2005, si è parlato del controllo dei contatori della luce;
- Dalle ricerche effettuate, sembrerebbe che sui contatori non appaia sempre un sigillo metrico con conseguente impossibilità di effettuare dei controlli sui contatori;
- A riguardo, le Camere di commercio scrivono: «La metrologia legale prevede una serie di controlli sugli strumenti di misurazione delle merci cedute e/o dei servizi prestati, al fine di garantire la legalità della misura dei beni nelle transazioni commerciali, nella statuizione di tasse o tariffe ed ovunque tale impegno sia previsto dalle normative vigenti»;
- Anche il Direttore Servizio Tarature in Italia ha affermato che uno strumento di misura in base al quale si fissano tariffe deve essere soggetto a verifica;
- Tuttavia gli uffici metrici di Roma e di Milano hanno confermato di non effettuare dei controlli periodici sui contatori;
- Il Ministero dello sviluppo economico ha affermato che non c'è un obbligo di controllo per i contatori elettrici tranne se la compagnia fornitrice ne faccia espressa richiesta;

- Tuttavia il testo unico delle leggi metriche dice che ogni convenzione di quantità debba esser fatta con pesi e misure legali;
- Si sono già verificati dei casi a Milano di denunce per il pagamento di fatture sproporzionate in seguito al quale la magistratura ha incaricato il sequestro dei contatori ritenuti illegali poiché privi di bolli e sigilli metrici legali;
- La misura elettrica fiscale non rientra nella metrologia legale, quindi dal punto di vista dei controlli fiscali (e delle conseguenti tariffe) i contatori non esistono;
- Da tempo è stata denunciata l'irregolarità delle misurazioni della potenza consumata da parte dei wattmetri ad induzione (vecchi contatori elettromeccanici) rispetto alla potenza contabilizzata;
- Il problema del protocollo di misurazione non è stato risolto nemmeno nelle ultime versioni elettroniche dei contatori;

Nel caso dei sistemi di misura della potenza elettrica (kW) la garanzia dell'attendibilità fiscale è lasciata allo stesso ente erogante:

- Se non ritenga di affrontare il problema dell'inefficacia dei contatori elettrici come strumenti di misura fiscalmente attendibili, procedendo a colmare la lacuna normativa.
- Se non ritenga di controllare il conto energia che prevede, in considerazione del metodo di immissione in rete, due letture (una in ingresso all'utenza per la corrente prelevata e una in uscita dall'utenza per la corrente immessa in rete) sulle quali si è costruito un sistema di tariffe e di incentivi. (4-03598)

Limiti legali della metrologia legata alla misura del kWh nei contatori Enel

L'onere della prova dei consumi spetta in generale all'erogatore del servizio. Pur mutuando il proprio contenuto da provvedimenti legislativi ed amministrativi, il contratto di somministrazione di servizi ha natura privatistica ed i rapporti che ne discendono sono regolati dal **codice civile**, per il quale l'onere della prova spetta a chi ha fornito la prestazione.

La bolletta, al pari di una generica **fattura**, non ha valore probatorio perché è un atto unilaterale di natura contabile, inidonea a spiegare efficacia probatoria a favore della parte che l'ha emessa. (Nota 1)

Se il contatore "*si presume idoneo in ragione dei collaudi e dei controlli, ai quali è sottoposto da parte della pubblica amministrazione*", (Nota 2) nulla garantisce il corretto funzionamento del contatore centrale e la corrispondenza con quanto trascritto in bolletta.

La certificazione dei contatori non può tradursi in un privilegio probatorio fondato sulla non contestabilità del dato recato in bolletta. (Nota 3)

Spetta al fornitore del servizio provare il corretto funzionamento del contatore e la corrispondenza di quanto trascritto in bolletta, **tramite tabulati e fotografie mensili al contatore**. (Nota 4)

Ne sono un esempio i contatori elettrici che non sono soggetti a nessuna omologazione né sono registrati presso gli uffici metrici delle Camere di Commercio. (Nota 5)

Note:

1. Cassazione, sentenza n. 947 del 1986.
2. Cassazione, sentenza n. 3686 del 1997.
3. Cassazione, sentenza n. 170041 del 2002.
4. Cassazione, sentenza n. 3686 del 1997 e nota 3.
5. Interrogazioni parlamentari di Arnold Cassola (Vedi sopra).

Relazione sull'affidabilità dei contatori Enel

A fronte di quanto detto sopra abbiamo denunciato all'Onorevole Corpo della GGFF di Siracusa la non corrispondenza fiscale del dato rilevato con i consumi reali delle utenze già nel lontano 2003.

Nel laboratorio ricerche in cui opero abbiamo identificato come scientemente i "Signori" dell'Enel (dir. generale) hanno studiato un software blindato in cui il conteggio del kWh può essere gestito a distanza con il sistema della telelettura ad onde convogliate e quindi possono essere gestiti anche i parametri di conteggio del kWh consumato per singolo utente.

Questa metodologia comporta la possibilità di variare il Trend di conteggio del kWh, senza che l'utente ne sia a conoscenza, perché il software che gestisce tale conteggio è prerogativa esclusiva di Enel.

Pertanto il kWh reale consumato dall'utente può essere portato ad esempio da 0,8 o a 1,3 e in tal modo fatturato senza che vi siano controlli di alcun genere. Se l'utente si lamenta facendo regolare ricorso alla bolletta che ritiene esagerata, in qualsiasi momento si possono variare i parametri di conteggio portando il contatore del malcapitato a funzionare regolarmente e facendo risultare inutile qualsiasi controprova sul campo.

Il metodo perseguito:

Il Software del contatore elettronico dell'utente riconosce i codici di accesso lanciati da remoto (Centrale Enel locale) attraverso onde convogliate direttamente nei cavi elettrici della rete che trasportano energia; oppure direttamente sul campo attraverso la tecnologia Bluetooth che gli operatori Enel adoperano quando vanno a fare verifiche sul posto. Tali codici possono con o senza la presenza dell'operatore variare:

- a) Potenza impegnata contrattualmente (Potenza max. in kW che se superata fa scattare il magnetotermico del contatore).
- b) Energia consumata (kWh) dall'utenza.

I codici d'accesso lanciati dalla Centrale Locale possono inoltre accedere alla memoria del computer allocato nel contatore per rilevare i consumi dell'utente ed analizzare decine di funzioni secondarie. La possibilità di variazioni da remoto sono le funzioni che in questo caso interessano a noi.

La funzione (a) è un automatismo che comunque è verificabile e non comporta alcuna inattendibilità fiscale. L'utente può chiedere di aumentare o diminuire la potenza impegnata senza che questo possa intaccare i consumi di energia reale, poiché oltre una tariffazione fissa che riguarda l'uso delle reti e la potenza contrattuale impegnata il costo della bolletta si basa sul consumo di energia (kWh).

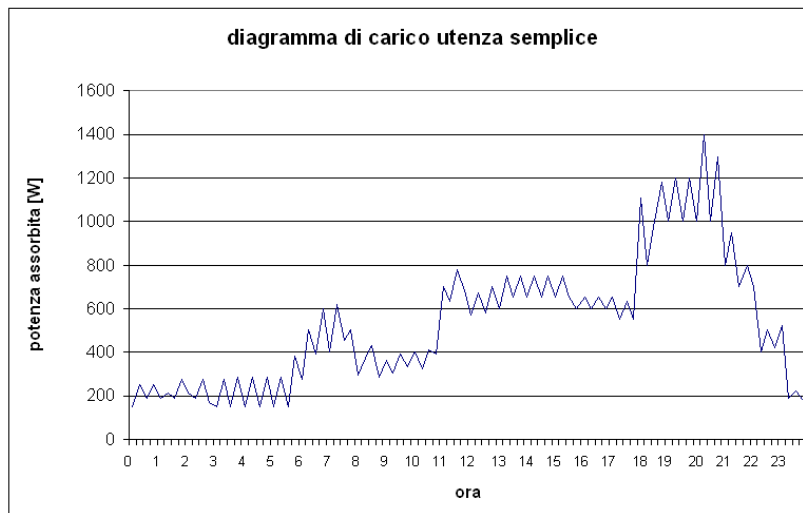
Il dato che determina l'inattendibilità fiscale dei contatori è invece la funzione (b).

La funzione (b) è determinante per capire come in modo assolutamente volontario i "Signori" dell'Enel lucrino su milioni di inconsapevoli utenti italiani.

L'energia elettrica calcolata in kWh dal punto di vista matematico è l'integrale della potenza nel tempo.

Se dovessimo rappresentarla in un grafico d'utenza, la superficie coperta all'interno dei picchi di consumo sono i kWh consumati nell'arco delle 24h. Come si nota dal grafico, la potenza impegnata varia al variare delle esigenze di consumo e pertanto i contatori elettronici creano una matrice di calcolo operando sostanzialmente su tre variabili.

- 1) Tempo di conteggio corrispondente a 3600 secondi (1h).
- 2) Corrente di scorrimento nella bobina Amperometrica.
- 3) Frequenza di avanzamento del tempo di conteggio proporzionale alle correnti di scorrimento e quindi ai consumi.



Il kWh è un'unità di misura dell'energia che corrisponde ad un carico costante di 1 kW per il tempo di 1h (3600 secondi). In tal caso si presuppone una sorgente di energia costante (230 Volt AC con 4,35 Ampere di consumo).

Ma dato che i consumi di utenza non sono mai costanti ma variano al variare dell'uso degli utilizzatori interni, (vedi grafico) il calcolo del conteggio del kWh viene gestito attraverso la variazione della frequenza di avanzamento del tempo di conteggio che è proporzionale alle correnti di scorrimento e quindi dei consumi.

Il contatore elettronico è uno strumento di conteggio della funzione kWh e per tanto ha bisogno di riferimenti.

I riferimenti, come detto sopra, all'interno del microprocessore sono:

3600 secondi – 4,35 Ampere ed 1 Hz.

Se quindi per 3600 secondi faccio scorrere nella bobina amperometrica 4,35 Ampere ad una tensione costante di 230 Volt AC ottengo il conteggio di 1 kWh. Se avessimo questa costanza nei consumi, la frequenza d'avanzamento del tempo di conteggio sarebbe di 1Hz al secondo e questo lo porterebbe a 3600 secondi a contabilizzare 1 kWh.

Osservando il grafico, notiamo che da mezzanotte alle sei del mattino i consumi medi sono di 250W corrispondenti ad $\frac{1}{4}$ di kWh, in tal modo la frequenza di avanzamento del conteggio non è di un Hz ma di $\frac{1}{4}$ di Hz pertanto ogni 4 secondi avanziamo di 1 su 3600. In questo tratto di tempo pertanto i nostri consumi non saranno di 6 kWh (qualora la frequenza di avanzamento fosse di 1Hz) ma di 1,5 kWh dato che la frequenza di avanzamento permane mediamente di $\frac{1}{4}$ di Hz. Pertanto le due variabili su cui, attraverso il software si può giocare per truccare i contatori a danno degli utenti sono:

- 1) La variazione dei tempi max. (normalmente 3600 secondi) inseriti nella matrice di calcolo del kWh(T)
- 2) La variazione della frequenza di avanzamento (normalmente 1Hz/sec) del tempo di conteggio proporzionale alle correnti di scorrimento e quindi ai consumi, mantenendo costanti i tempi max. (F)

Se noi ad esempio variassimo i tempi massimi di scatto del kWh (all'interno della matrice di calcolo del microprocessore allocato nel contatore) e li portassimo da 3600 a 3000 secondi avremmo un aggravio sulla bolletta del malcapitato del 16,7 %.

Se invece operiamo sulla frequenza di avanzamento del tempo di conteggio, basta velocizzarla di una frazione di Hz (esattamente 0,2 Hz) per avere lo stesso risultato. Velocizzare significa arrivare a 3600 in un tempo inferiore ad 1h. Infatti: se dividiamo $3600/1,2$ Hz avremo 3000 come risultato, (trasformiamo un'ora fatta di 3600 secondi in un'ora fatta di 3000 secondi). Tale valore aumenta la bolletta dell'utente esattamente del 16,7% come nel caso precedente.

Se da remoto o sul campo posso gestire le variabili (T) o (F) portando i tempi di scatto del kWh all'interno del software del computer del contatore da 3600 secondi a 3000 secondi aumento la bolletta Enel del 16,7% ; questo comporta che se ad una famiglia di 4 persone arrivano normalmente per una corretta fatturazione bimestrale 100 Euro di bolletta, con la manipolazione della variabile (T) o (F) , come nell'esempio suddetto, arriverà una bolletta di 116,70 Euro senza che il malcapitato possa in alcun modo contestare poiché il dato è variabile in qualsiasi momento sia da centrale che sul campo. Se moltiplichiamo $16,7\text{Euro} \times 6$ bimestralità $\times 25$ milioni di utenti in BT avremo una cifra colossale, (oltre 2,5 Miliardi di Euro) assolutamente in nero ed esentasse.

La prova provata ed inconfutabile oltre alla disamina teorica fatta è da ricercare all'interno di Enel stessa.

Infatti esistono tecnici infedeli che, dietro lauta compensa da parte dell'utente, (vedi gli innumerevoli fatti di cronaca sui giornali) intervengono sul campo con il proprio computerino portatile con collegamento ad infrarossi e cambiano la potenza impegnata contrattualmente sul contatore elettronico, dando all'utente la possibilità di avere una potenza di 6 kW con un contratto ufficiale di 3 kW. Cosa ancora più grave variano il Trend di conteggio del kWh operando sulle variabili (T) ed (F) e portando quindi l'utente a risparmiare a volte fin oltre il 50% sul consumo reale effettuato. Come si vede c'è un risvolto della medaglia che comunque conferma il totale caos che consente ad Enel di incamerare miliardi di Euro in nero truffando sia l'ignaro consumatore ma anche l'erario poiché tali introiti sono esentasse. Il primo evasore fiscale in Italia è Enel Energia ed Enel Distribuzione il cui proprietario Primario è il Ministero del Tesoro.

La Soluzione:

La soluzione a questa anomalia tutta italiana è un provvedimento da parte della magistratura che comporta:

- 1) Sequestro e blocco del software che gestisce il conteggio del kWh da remoto.
- 2) Un organo di controllo stabilisce con visite settimanali il rispetto della non violabilità dei codici d'accesso al programma di gestione delle funzioni suddette nelle varie centrali interessate.
- 3) Un'organizzazione pro consumatori si prenda l'onere di partecipare ai controlli che confermano la non violazione del conteggio dei kWh.

Da questo primo esame si desume inoltre l'assoluta inattendibilità fiscale dei contatori Enel come detto e denunciato più volte. Si desume che il principio "io ti erogo la bolletta ed io ti assicuro che è quella giusta" è assolutamente iniquo. Si desume che la trasmissione dei dati elettrici attraverso onde convogliate dall'utenza alla centrale può avere, come più volte si è verificato, errori che poi ricadono sull'utente ignaro.

Giuseppe De Santis